

Fashion Notes

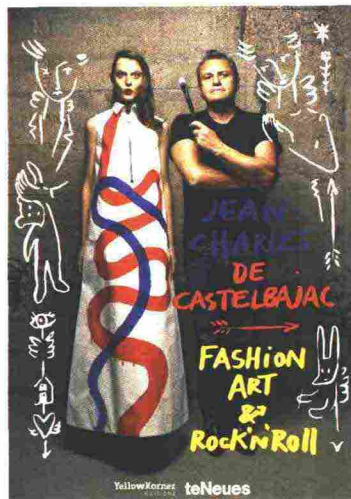


Da Karl Lagerfeld a Grace Coddington. Dalla fiaba di Undercover alla poesia di Marras. Mostre e libri per fashion lovers

Dall'alto e in senso orario. Scatto da "Grace. The American Vogue Years" (Flammarion/Rizzoli New York), dedicato al lavoro di Grace Coddington. La foto di Tim Walker ritrae Kate Moss in Alexander McQueen (foto courtesy Condé Nast). Bozzetto di Gianfranco Ferré per l'a/i 1992-93, dalla mostra "Gianfranco Ferré e Maria Luigia: inattese assonanze", in mostra a Parma (catalogo Skira). Un look dell'a/i 2011-12 firmato Jun Takahashi da "Undercover" (Rizzoli New York). La copertina del volume "Jean-Charles de Castelbajac. Fashion Art & Rock'n'Roll" (teNeues). Uno scatto di Herb Ritts del 1990 tratto da "Vogue. Voice Of A Century", compendio di un secolo di moda e cultura dell'edizione inglese di "Vogue" (Genesis Publ.).

ria") e il loro effetto sul catwalk: Hollywood non è solo la fabbrica dei sogni, ma anche dello stile. Passiamo alla casella 4. "The Killer Detail: Defining Moments In Fashion" (Flammarion/Rizzoli New York) analizza 120 figure iconiche del XX secolo individuando il "marchio" stilistico che le ha segnate: il pantsuit di Marlene Dietrich, i jeans skinny di Kate Moss, la giacca di Jimi Hendrix... Alla casella 5 troviamo Grace Coddington: regina di una composizione fatta di dettagli, l'inarrivabile art director di "Vogue" Usa è al centro di "Grace. The American Vogue Years" (Phaidon), che ne racconta gli ultimi 15 anni. A descriverne il tocco inconfondibile, 17 grandi fotografi e personaggi della cultura e dello spettacolo. Casella 6. "Gianfranco Ferré e Maria Luigia: inattese assonanze" è invece la mostra che, a duecento anni dall'arrivo della duchessa d'Asburgo a Parma, accosta uno dei più grandi cervelli della moda, le cui collezioni sono sempre state colme di richiami alla cultura neoclassica, a un personaggio storico dello stile. Tra HC e papà, sono 60 i capi della mostra - fondamentali il contributo della Fondazione Gianfranco Ferré -, allestita fino al 15/1 a Parma, al Palazzo del Governatore, e affiancata da un percorso nell'arte fotografica di Michel Comte. Siamo giunti alla settima casella, dove alla

Triennale di Milano, dal 22/10 al 21/1/2017, visitiamo "Antonio Marras: Nulla dies sine linea", esposizione che racconta l'arte del "più intellettuale degli stilisti italiani": installazioni, dise-



**HOT SPOT**  
"Vogue. Voice Of A Century" (Genesis Publ.) it's pure british spirit. Centinaia di foto, disegni e 20mila words raccontano l'esplorazione del magazine britannico nella moda come nel costume.



gni, dipinti, frammenti di un viaggio artistico con cui Marras nutre da sempre la sua creatività nella moda: «un viaggio suggestivo e provocatorio», sottolinea la curatrice Francesca Alfano Miglietti, «a volte assoluto, a tratti spregiudicato». Come quello di un altro non ortodosso, che alla casella 8 fonde fashion e arte con un tocco inusuale. "Jean-Charles de Castelbajac. Fashion, Art & Rock'n'Roll" (teNeues) racconta "the king of unconventional", tra collaborazioni con Keith Haring e Basquiat, Lady Gaga e Giovanni Paolo II. Tagliamo il traguardo alla casella 9. Abiti surreali, borse cervello, un gusto tra il macabro e la favola oscura: è la lettura sottotraccia della creatività di Jun Takahashi, stilista di Undercover, che Rei Kawakubo definiva "brave". Suzy Menkes nella prefazione di "Undercover" (Rizzoli New York)



lo descrive come «il designer che non delude mai» e che «in qualche luogo, nascosto oltre lo street-smart cool and hip design, possiede la bellezza contemporanea». Che altro aggiungere? (Ha collaborato Maria Grazia Meda)